

## MOVIMENTO 5 STELLE: LE RISPOSTE A *NATURE ITALY*

**Come intendete affrontare il problema del fabbisogno energetico italiano sul breve termine (il prossimo inverno e quelli successivi)? Se fossero necessari razionamenti di gas, con quale criterio saranno effettuati?**

Siamo in una situazione di totale dipendenza dagli approvvigionamenti esterni di energia perché i governi che ci hanno preceduto non hanno mai delineato una politica energetica per l'Italia. Da 13 anni il Movimento 5 stelle indica come unica via per l'indipendenza energetica quella degli investimenti massicci in energie rinnovabili e dire che passare alle energie rinnovabili in tempi relativamente brevi è possibile non è affatto un'utopia visto che una recente review ha dimostrato che è possibile farlo a livello mondiale (C. Breyer et al., "On the History and Future of 100% Renewable Energy Systems Research," in IEEE Access, vol. 10, pp. 78176-78218, 2022). È chiaro che non avendo avuto finora una politica energetica bisogna correre ai ripari e bisogna ragionare in una dimensione sia nazionale che europea. Nell'immediato dobbiamo sfruttare la capacità di stoccaggio di gas ed utilizzare il gas liquido (GNL) attraverso rigassificatori temporanei e galleggianti. Nell'immediato riteniamo certamente corretto sfruttare l'elevata capacità di stoccaggio di gas dell'Italia (circa 14 miliardi di metri cubi di gas), dobbiamo diversificare le fonti di approvvigionamento di gas incrementando l'importazione di gas attraverso percorsi alternativi alla Russia ed utilizzando anche il gas liquido (GNL) che va trasformato nei rigassificatori che per noi devono essere strumenti temporanei e collocati in zone in cui abbiano un basso impatto ambientale. I razionamenti vanno scongiurati e se necessari vanno definiti con cautela per non rischiare di penalizzare ulteriormente quelle imprese energivore che sono già in profonda sofferenza per l'aumentato costo delle bollette a causa della speculazione in atto sul prezzo del gas. La diminuzione dei consumi più che con i razionamenti va invece piuttosto perseguita con interventi di efficientamento e risparmio energetico. Nel medio termine è invece importante, come proponiamo da mesi, istituire un Energy recovery fund, ovvero un fondo europeo straordinario, basato su una nuova emissione di debito comune europeo, sulla scorta della rivoluzionaria esperienza del Recovery Fund ottenuto dal nostro presidente Conte, quale strumento a supporto della lotta al caro energia e per garantire maggiore autonomia energetica, attraverso la diversificazione degli approvvigionamenti, investimenti in energie rinnovabili e stoccaggi comuni. Così possiamo evitare da un lato il rischio di crisi future e allo stesso tempo sostenere subito i cittadini europei e le categorie produttive gravemente colpite dall'impennata del costo dell'energia. Per contrastare il caro bollette e combattere la speculazione in atto sul prezzo del gas vanno invece tassati i profitti milionari che i grandi colossi energetici stanno accumulando, ai danni di famiglie ed imprese e se serve bisogna mettere in campo uno scostamento di bilancio per evitare che intere filiere produttive si fermino. A lungo termine invece bisogna investire in modo importante sulle fonti rinnovabili e continuare a puntare su misure come il Superbonus 110%, strumento efficace di riconversione energetica ed ecologica degli edifici, che noi vogliamo estendere anche alle imprese permettendo a chi investe in energie rinnovabili di poter usufruire dello strumento della cessione del credito d'imposta; l'Italia ha tutte le potenzialità per incrementare in pochi anni e in modo esponenziale la produzione di energia da fonti rinnovabili e insieme agli investimenti serve certamente anche una forte semplificazione normativa. Dobbiamo accogliere subito la disponibilità dell'Associazione degli operatori di impianti rinnovabili, che si sono dichiarati pronti a installare 60 GW in tre

anni: questo significa poter disporre in breve tempo dell'equivalente della produzione di 20 grandi centrali a gas.

**Sul lungo periodo, intendete mantenere gli obiettivi europei di ridurre le emissioni del 55 per cento entro il 2030, e di azzerarle entro il 2050?**

La data del 2050, quella indicata come scadenza per raggiungere la neutralità climatica, campeggia nel simbolo del Movimento 5 Stelle. E non si tratta di un mero slogan elettorale ma di una visione politica. Ma, sia chiaro, non ci interessano bandierine: non si tratta di un obiettivo solo nostro o dell'Unione Europa, è un obiettivo indispensabile per l'umanità per sconfiggere il dramma dell'emergenza climatica. A livello strategico servono investimenti massicci in energie rinnovabili perché le rinnovabili sono il futuro.

**Se al governo, proporrete di rilanciare le estrazioni di gas naturale in Italia?**

Secondo le stime del PiTESAI, nel nostro sottosuolo ci sono al massimo 110 miliardi di metri cubi di gas metano; il nostro fabbisogno è di circa 73 miliardi di metri cubi all'anno. Dovremmo, quindi, trivellare pressoché ovunque, con costi molto elevati per coprire il fabbisogno di poco più di un anno. E quale sarebbe il costo ambientale? Ancora una volta, il futuro è nelle rinnovabili, che hanno anche il vantaggio di garantire la creazione di tre volte tanti posti di lavoro quanto quelli creati con investimenti nelle fonti fossili.

**Se al governo, proporrete di reintrodurre l'energia nucleare in Italia?**

Si parla tanto di nucleare di quarta generazione ma, ad oggi, non esiste. Parliamo del nulla. Il nucleare è un'energia costosa, pericolosa e comporta la difficile e rischiosa gestione delle scorie. Senza considerare che i cittadini con un referendum hanno già espresso in maniera netta la loro contrarietà al nucleare. Le sole strade praticabili sono quelle dell'energia rinnovabile, del piano di efficientamento nazionale e delle comunità energetiche. Ricordiamo inoltre che l'Italia è sottoposta ad una procedura d'infrazione europea perché non ha ancora individuato il deposito nazionale scorie radioattive in cui ospitare i 95.000 metri cubi di scorie radioattive provenienti dalle centrali nucleari ormai dismesse da anni. Dove andrebbero le nuove scorie? Tenendo conto che il cosiddetto nucleare sicuro, senza scorie, di nuova generazione, ancora non esiste?

**L'Italia è in fondo alla classifica europea per numero di laureati. Se al governo, avete in programma di fare qualcosa al riguardo?**

Paghiamo caro gli effetti devastanti di tagli praticati in questi anni dai governi di centrodestra e centrosinistra. Con i governi a guida M5S il finanziamento per l'università è cresciuto, passando da 7.3 miliardi a 8.7 miliardi. Questa tendenza deve proseguire. Abbiamo anche investito ingenti risorse nel diritto allo studio innalzando la soglia ISEE, al di sotto della quale non si pagano le tasse universitarie, da 13.000 a 22.000 euro. Abbiamo anche creato più alloggi per gli studenti, ma c'è ancora molto da fare per chiudere il divario con gli altri paesi europei, anche in termini di livello di tassazione universitaria per tutti gli studenti. Infatti, secondo il rapporto OCSE "Education at Glance", l'Italia è al tredicesimo posto per le tasse universitarie più elevate.

Bisogna inoltre investire in discipline universitarie che daranno accesso ai lavori del futuro in campo energetico e ambientale, utili a rispondere alle esigenze dei prossimi anni.

**L'Italia è abbondantemente sotto la media europea per investimento in ricerca in rapporto al PIL, in particolare per la ricerca di base. Se al governo, avete in programma di fare qualcosa al riguardo?**

Nel 2008 il governo Berlusconi sottraeva 1,1 miliardi di euro al fondo ordinario per gli atenei. Per effetto di quelle misure, l'Italia risultò l'unico paese dell'area Ocse che, per tentare ammortizzare la fase di maggiore recessione, tagliò fondi a scuola, università e ricerca, settori con il più alto fattore di rendimento, in cui non bisognerebbe mai smettere di investire perchè non può esserci investimento migliore che nella della formazione e nella ricerca per far ripartire un Paese.

Sulla stessa linea di tagli hanno operato i Governi Monti, Letta e Renzi, portando l'Italia ad essere uno degli ultimi paesi in Europa per investimenti in ricerca e sviluppo (solo l'1.3% del Pil di cui il 95% proveniente da aziende private) a fronte del 3% di tutti gli altri paesi.

Abbiamo, inoltre, il numero più basso di ricercatori (laureati o dottorati) ogni mille occupati (5/1000) contro i 10 di Giappone e USA e i 15 di Corea, e paesi del Nord Europa. Nonostante i tagli però la produzione scientifica dei nostri ricercatori è in continuo aumento ed il contributo dei ricercatori italiani alle pubblicazioni è passato dal 3 al 4%. Questo vuol dire chiaramente che abbiamo delle eccellenze che non sappiamo o non vogliamo valorizzare. Dobbiamo non solo investire in questi settori ma agire anche nella distribuzione delle risorse, che deve essere equa. Non è possibile accettare che i finanziamenti vadano solo a grandi gruppi di ricerca (le "cordate"), perché in questo modo si mette una parte della comunità accademica nelle condizioni di non svolgere il proprio lavoro e di demotivarsi. I meritevoli e le proposte considerate "eccellenti" devono essere sostenuti e premiati, ma non può accadere che un ricercatore sia impossibilitato a lavorare perché non dispone di fondi.

**Per quanto riguarda in particolare gli investimenti in ricerca previsti dal PNRR, come intendete dare seguito a ciò che è stato fatto dal Governo Draghi?**

Con il M5S al governo si è finalmente chiusa la stagione dei tagli ad università e ricerca. Perché è sul progresso e sulla crescita che in questi anni abbiamo investito ripartendo proprio da questi settori che grazie al nostro impegno stanno ricevendo finalmente maggiori finanziamenti. Va ricordato innanzitutto che il PNRR è stato ottenuto in Europa dall'allora premier Giuseppe Conte, dopo una lunga trattativa con i cosiddetti. A proposito degli investimenti, circa 30 miliardi del PNRR sono destinati proprio per la ricerca. A Taranto abbiamo fortemente voluto il Tecnopolo del Mediterraneo, destinato a diventare un centro di eccellenza nell'ambito delle tecnologie verdi e dell'economia circolare. Cominciamo a recuperare terreno. Troppo ne abbiamo perso negli ultimi venti anni. I fondi del PNRR sono destinati ad estendere il diritto allo studio, a permettere al Mezzogiorno di avere lo stesso livello di offerta formativa del resto del Paese, ad assumere nuovi ricercatori. Abbiamo istituito un Fondo per i poli universitari tecnico-scientifici del Sud Italia, che si occuperà del finanziamento delle università di Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise e Puglia, in cui sia presente almeno un dipartimento in discipline tecnico-scientifiche e sociologiche, mentre a Taranto abbiamo invece fortemente voluto il Tecnopolo del Mediterraneo, destinato a diventare un centro di eccellenza nell'ambito delle tecnologie verdi e dell'economia circolare per il quale vengono stanziati 3 milioni di euro annuali dal solo Mur. Cominciamo a recuperare terreno. Troppo ne abbiamo perso negli ultimi venti anni.

**Ritenete che l'attuale distribuzione dei fondi per la ricerca garantisca efficienza ed equità?  
Siete favorevoli all'attuale sistema di valutazione utilizzato dall'ANVUR?**

Serve una seria riflessione sui criteri e sulle procedure di valutazione di tutta l'attività universitaria e di ricerca. I criteri ora utilizzati hanno rivelato grandi limiti. Lo spirito che deve essere incoraggiato è quello di una comunità che si autovaluta e che a questo esercizio possano contribuire tutti, ammortizzando logiche di gerarchia che continuano a condizionare la vita universitaria. In questa prospettiva occorre valorizzare il personale tecnico-amministrativo delle università e degli enti di ricerca.

**Anche alla luce dell'esperienza pandemica, quali interventi considerate prioritari per il sistema sanitario italiano e per la medicina del territorio?**

La nostra visione di sanità del futuro è basata su 3 pilastri:

1. Revisione della gestione della sanità, basta pazienti di serie A e di serie B
2. Valorizzazione del personale
3. Salute intesa come benessere psicofisico

1. Per revisione della gestione intendiamo una ridefinizione del rapporto tra Stato e Regioni nella gestione della sanità, con l'attribuzione di un ruolo di indirizzo più forte allo Stato. La pandemia ci ha mostrato chiaramente che il diritto alla salute va garantito in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale. Non possiamo sentir parlare di autonomia differenziata e di continuare a prevedere che le risorse del fondo sanitario nazionale siano ripartite in base alla spesa storica. Oggi succede che chi vive in regioni virtuose riceve più risorse per curarsi rispetto a chi vive in regioni che non hanno saputo garantire il diritto alla salute dei propri cittadini. Revisione della gestione significa anche rompere quel legame tra politica e sanità che oggi attribuisce alla politica regionale la nomina dei dirigenti della sanità. Noi proponiamo che i vertici di ospedali ed asl siano scelti in modo più trasparente e meritocratico. Revisione della gestione significa infine prevedere un diverso rapporto tra ospedale e territorio, come definito nel PNRR. Per garantire l'attuazione della riforma della sanità prevista nel PNRR bisogna però investire ingenti risorse per assumere personale sanitario che possa operare nelle case e negli ospedali di comunità e nell'assistenza domiciliare ed è indispensabile integrare in modo più organico la medicina generale nell'ambito delle cure primarie.

2. Secondo pilastro è la valorizzazione del personale sanitario. In questi anni abbiamo colmato il cosiddetto imbuto formativo che impediva e tutti i medici laureati di poter accedere alla specializzazione. Bisogna mantenere il numero attuale di contratti di specializzazione per i medici e programmare il fabbisogno di specialisti in base al fabbisogno di salute della popolazione. Oggi non mancano medici ma specialisti in determinate materie perché non è stata fatta una programmazione di quali specialisti formare per una popolazione sempre più anziana e per una medicina che è sempre più radicata sul territorio. I fondi del PNRR non possono essere utilizzati per assumere personale sanitario e quindi è indispensabile prevedere nella prossima legge di bilancio un investimento importante per l'assunzione di personale non solo medico ma anche infermieristico, di OSS, e personale sanitario in generale perché i governi Berlusconi e poi Renzi con il blocco delle assunzioni in sanità e il vincolo di non superare le assunzioni di personale sanitario del 2004 meno l'1.4%

hanno di fatto creato delle sacche di precariato che vanno sanate anche stabilizzando il personale precario. Non possiamo chiamare eroi i nostri medici ed infermieri e poi non garantire contratti stabili e dignitosi. Vanno inoltre previsti incentivi economici per gli operatori di pronto soccorso e 118 che oggi sono sottoposti a turni massacranti senza riconoscimento di indennità di rischio.

3. Il terzo pilastro infine è il concetto di salute intesa come benessere psicofisico in cui gioca un ruolo importante la prevenzione delle malattie. Prevenzione sia primaria (corretti stili di vita, alimentazione, sport) sia secondaria attraverso gli screening, che soprattutto per alcune malattie come quelle oncologiche restano una delle armi più potenti a nostra disposizione.

Infine, dobbiamo allineare la spesa sanitaria alla media Ue e renderla più efficiente, puntando sul fabbisogno di salute della popolazione e tagliando gli sprechi.

### **Qual è la vostra posizione riguardo alla riforma, già avviata, degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS)?**

E' una riforma importante con cui si potenzia il ruolo degli IRCCS, quali istituti di ricerca e cura a rilevanza nazionale. In questa legislatura è passata la nostra impostazione di una delega che coinvolga anche gli IRCCS di diritto privato che, almeno per i componenti degli organi scientifici, dovranno attenersi ai requisiti della competenza e professionalità propri degli IRCCS pubblici. Abbiamo inoltre lavorato per favorire un'equa distribuzione sul territorio nazionale degli IRCCS.

### **Che posizione avete rispetto all'obbligo vaccinale, sia rispetto a quanto accaduto per il vaccino COVID sia per i vaccini pediatrici?**

Abbiamo sempre creduto che l'obbligo non dovesse essere l'unico strumento di persuasione per convincere le persone a sottoporsi ad una vaccinazione e che i cittadini dovessero essere parte attiva anche delle scelte di salute pubblica. Ma per raggiungere questa partecipazione serve potenziare l'informazione e la condivisione trasparente dei dati. Nella fase più acuta della pandemia non si è riusciti a fare una corretta campagna di sensibilizzazione. Questo aspetto va certamente migliorato.

### **Siete favorevoli o contrari al numero chiuso per i corsi di laurea in medicina? E per l'accesso alle scuole di specializzazione?**

Il superamento graduale del numero chiuso è una nostra proposta ma, più in generale, serve ripensare la facoltà di medicina, con un biennio comune alle facoltà scientifiche e una selezione più meritocratica per chi vuole diventare medico. In Italia però più che carenza di medici, c'è carenza di specialisti. Per non ricadere negli errori del passato, nella legge di Bilancio 2020, grazie a un nostro emendamento, è nata una tecnostruttura tra Agenas ed Osservatorio scuole di Specializzazione con il compito di sviluppare metodologie per definire il fabbisogno di medici, indicazione preziosa per ricalibrare gli accessi ai corsi di medicina e allocare bene le risorse. In questi 5 anni ci siamo concretamente spesi, ponendoci in posizione di ascolto e di confronto con tutti i portatori di interesse, per risolvere l'annoso problema dell'imbutto formativo (differenza tra il numero di laureati in medicina e chirurgia che non hanno avuto accesso alla formazione post-lauream e contratti e borse di studio disponibili), ingenerato da anni di errori nella definizione del fabbisogno di medici (generalisti e specialisti) da formare per operare nel nostro Servizio Sanitario Nazionale.

Grazie a diversi interventi mirati, strutturali ed una tantum, siamo riusciti a passare dai 6200 contratti di formazione specialistica del 2018 ai 13.400 finanziabili per il corrente anno accademico. Ma c'è di più. Per correggere il tiro e per non ricadere nei ciclici errori di programmazione commessi in passato, nella legge di stabilità 2020, a seguito dell'approvazione di un nostro emendamento, l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas) è stata incaricata di sviluppare ed applicare metodologie e strumenti per la definizione del fabbisogno di medici e professionisti sanitari in modo da consentire ai Ministeri competenti ed alle Regioni di allocare le risorse in funzione del bisogno di salute espresso dalla popolazione e, così, garantire alle giovani professionalità mediche e sanitarie di trovare sbocchi lavorativi laddove sarà necessario il loro apporto. Le indicazioni che potrà fornire l'Agenas saranno preziose e consentiranno di ricalibrare, nel tempo, tanto gli accessi ai corsi di medicina e delle professioni sanitarie, quanto di allocare dove serve le risorse per la formazione post lauream.

Inoltre, ci siamo impegnati ad intervenire in sede legislativa per reperire ulteriori risorse da utilizzare per sostenere la formazione di medici specialisti che possano essere addestrati per operare nel contesto delle cure primarie ed intermedie, a fronte della necessità di avere professionisti dotati di competenze atte a prendere in carico nel territorio i pazienti fragili e cronici. Ed altre iniziative sono in studio per evitare che i contratti e le borse destinati alla formazione post-lauream dei medici non vengano lasciati in corso d'opera, a causa del disallineamento tra il concorso di specializzazione e le prove per l'accesso ai corsi regionali di formazione specifica di medicina generale.

Ma, al di là dei numeri e della quantità delle risorse stanziare, le iniziative in tema di formazione medica, assunte dal M5S e proposte nel programma delle prossime elezioni, sono ispirate a garantire gli standard di qualità della formazione che si conviene ai professionisti che sono chiamati a tutelare la salute dei cittadini. Per questo, sempre un nostro emendamento ha reperito le risorse per potenziare il sistema dell'accreditamento alla qualità delle scuole di specializzazione riservate ai medici, estendendolo anche alle scuole di specializzazione cui accedono i profili non medici, attraverso l'istituzione di una tecnostruttura che supporterà le attività dell'Osservatorio Nazionale e degli Osservatori Regionali della formazione specialistica sanitaria, ivi incluse le site visits e le survey (nel corso delle quali gli Osservatori si potranno avvalere del supporto tecnico dell'Agenas) per monitorare l'aderenza delle scuole di specializzazione rispetto a standard misurabili ed a criteri di qualità previsti dalla normativa vigente.

### **Siete favorevoli alla sperimentazione ed eventualmente l'applicazione delle nuove tecnologie di evoluzione assistita in agricoltura?**

Per noi è indispensabile garantire, come abbiamo iniziato a fare, un sostegno all'agricoltura di precisione. Le tecnologie digitali consentono alle aziende di aumentare la resa e la qualità delle produzioni, utilizzando meno energia, acqua, prodotti fitosanitari, concimi. Inoltre, intendiamo potenziare il nostro piano Transizione 4.0 per l'agricoltura, puntando sulla cedibilità dei crediti d'imposta per investimenti in nuove tecnologie.